Associazione amici di Mons. Luigi Bosio



Sede: 37121 Verona – Piazza Duomo 31/A – Corte Sant'Elena

FOGLIO SEMESTRALE n. 2/2015

In principio era il Verbo

Visione del profeta Isaia. Quale visione? Questa visione: l'Eucaristia della Celebrazione Eucaristica è l'estasi della Chiesa. Ma il testo del profeta Isaia dice così: «*Verbum quod vidit Isaias prophe-ta*». Questo è il Verbo che ha veduto il profeta Isaia, che il profeta Isaia ha veduto. Profeta santo, devi essere chiaro! Dici che hai veduto il Verbo, hai veduto la Parola... Ma la Parola si vede o si ascolta? Tu hai detto: «*Verbum quod vidit Isaias*». Questo è il Verbo, la Parola che Isaia ha veduto. Vuol dire che ha veduto così chiaro che, oltre il sentire quella Parola eterna - il Verbo Unico del Padre - l'ha veduto, questo Verbo! Ha veduto questa Parola vivissima, eterna. Che vista! Luce! Luce! Signore...



«In principio era il Verbo, e il Verbo si fece carne per dimorare in noi». È Lui! È Luce inaccessibile! E chi può conoscere i pensieri del Signore? E chi può dare qualche consiglio a Lui?

Ecco in mezzo alla folla una voce di donna che dice: «Beata la madre tua!», con le parole delicatissime che seguono. «Beata la madre tua!». E un'altra voce che dice: «Qui, nella folla, c'è tua madre e ci sono i tuoi parenti». Il Signore, per così dire, si guarda attorno e poi dice: «Chi è mia madre? Chi sono i miei parenti?». Con un sospiro tratto dall'eternità, con infinito affanno e tenerezza dice: «Se tu mi ami, tu sei mio fratello, tu sei mia sorella, tu sei mia sposa e tu sei mia madre». Questo è il mio mistero natalizio: cerco un cuore purissimo, cerco un luogo sacro, un tempio. Cerco una castità, un talamo che gronda castità. E lì celebrerò il sacramento della tua maternità, della tua paternità vergine e della tua verginità materna.

Dalle Omelie di don Luigi

Maria Immacolata



«*Grande è il Signore e degno di ogni lode, sul suo Monte Santo*». Questa è l'edizione antica.
Traduco in edizione mariana e applico il Salmo alla Vergine Santissima. Credo che il Profeta me lo conceda, credo che la pietà della Chiesa me lo confermi.
Ecco il Salmo: «Grande sei, o Maria, e degna di ogni lode, sul Monte Santo del mistero della Chiesa». Oh, Monte Santo, tu Maria, altura stupenda, gioia di tutta la terra! Oh, Monte Sion, tu Maria, la dimora del Grande Sovrano. Tu sei la fortezza e il baluardo inespugnabile di Dio. Tutti udiamo e vediamo: il Signore Dio degli eserciti l'ha fondata, questa città, città eterna, dimora e tempio della sua Divina Misericordia. E come la lode del nome di Dio così anche la lode del nome di Maria si estende su tutti i confini della terra. Circondate questa città! Stringetevi intorno a questa città! Entrate, numerate le sue torri, contate le stelle di questo purissimo firmamento e gridate a gran voce a tutta la terra: «Questa è Maria, la Madre del Signore, nostro Dio!». Stupendo, in edizione mariana, questo Salmo! Entrate in questa città, numerate le sue torri, la torre altissima, eterna del suo concepimento immacolato, l'altissima torre della sua maternità verginale, della sua maternità divina. Contate, se potete - come diceva il Signore ad Abramo - contate se potete le stelle di questo purissimo firmamento: tutte le virtù, le grandezze e i privilegi di Maria. Gridate a gran voce a tutta la terra: «Questa è Maria, la Madre del Signore, nostro Dio!».
Vi offro la conversione liturgica del Salmo. Dove cerchi questo monte e questa città? Scendo vicino a voi, mi metto corpo a corpo. Meglio: mi metto cuore a cuore e vi canto il Salmo, lo canto al cuore di ognuno. Nel mistero liturgico, cantandolo nel mio silenzio tenerissimo, mentre sono vicino al cuore di ognuno di voi, lo canto al cuore di tutti voi. Ecco il Salmo, in conversione liturgica: «Sei tu questo Monte Santo! Che altura stupenda che sei, nella tua dignità e vocazione cristiana! Se vuoi, sei la gioia di tutto il mondo! Sei la città di Dio: Lui ti ha fondato, dall'eternità e per l'eternità. Città di Dio sei tu, Gerusalemme. Entra in questa città, visita questa città con cura intensa! Visita questa città, conta le sue torri, numera tutte le stelle di questo firmamento che adorna il tuo cuore, il tuo spirito, il tuo corpo: la grazia, il senso di Cristo e l'unzione dello Spirito.
Ecco, nello splendore visibile, l'edizione triplice di questo Salmo: «*Editio antiqua, aeterna. Traductio mariana. Conversio liturgica*». Edizione antica: chi è questo monte altissimo? Il monte altissimo di Dio è Dio! Non è il monte altissimo di Dio: è Dio il monte altissimo! Il monte purissimo, il monte degli aromi sei tu, Maria! Che magnificenza! Che grandi cose ha compiuto il Signore in Te!».

Dalle Omelie di don Luigi

Dall'Associazione



Domenica 21 giugno 2015, festa di San Luigi Gonzaga, la parrocchia di Presina di Albaredo d'Adige è riuscita nell'arduo impegno di portare nella chiesa dedicata alla Visitazione padre Gianni Sgreva, direttamente dalla Finlandia, paese in cui il sacerdote prosegue il suo impegno internazionale. Padre Gianni è stato, per diversi anni, figlio spirituale di Mons. Luigi Bosio. Nell'omelia durante la S. Messa, di cui riportiamo un ampio stralcio, lo ricorda con profonda ammirazione.



Cari fratelli e care sorelle, in particolare tutti quanti hanno amato, sono stati alla scuola, hanno ammirato e ora, seguendone gli esempi, desiderano rimanere e crescere alla scuola della santità e del magistero di don Luigi Bosio, per molti di noi, dolcissimo e indimenticabile padre. Grazie del dolce pensiero nell'invitarmi a condividere e a presiedere l'Eucaristia nel ricordo e nel giorno onomastico di don Luigi, padre delle scelte più faticose e nevralgiche della mia vita.

Don Luigi, così lo chiamavo sempre, con tanta fiducia e confidenza, ho cominciato a frequentarlo mensilmente negli ultimi 9 anni della sua vita, a partire dalla primavera del 1984. Anche quando la Teresa mi avrebbe voluto impedire di incontrare don Luigi, premurosa e attenta alla sua gracile salute, soprattutto negli ultimi tempi, egli, che ascoltava la chiamata del telefono, anche senza la viva voce, (come faceva, non lo so!), sempre ha voluto ricevermi e vedermi. Mai nel confessionale della cattedrale, ma sempre nel suo studio di Corte S. Elena. Vengo perciò con la testimonianza gioiosa di circa un centinaio di incontri fatti insieme per la confessione e la direzione spirituale. Lui conosceva me, ma anch'io ho cominciato a conoscere sempre più intimamente lui, fino all'ultimo incontro il 22 gennaio 1994, non di persona, ma recandomi all'ospedale di Borgo Trento, ho potuto mandargli un biglietto dalla corsia dell'ospedale attraverso chi lo assisteva. In quel biglietto ringraziavo don Luigi di tutto, lo ringraziavo di avermi atteso e di non aver lasciato questa terra mentre io nei primi giorni di quel mese di gennaio stavo in Brasile (prima di partire per il Brasile passai da Borgo Trento e lasciai un biglietto a don Luigi: gli chiedevo di aspettarmi, di non andare in cielo prima che non fossi ritornato a Verona), gli chiedevo la sua ultima benedizione ma anche aggiungevo: anch'io ti benedico per tutto il bene che mi hai fatto!

Nel suo testamento spirituale scritto nell'ultimo giorno compleanno del 10 aprile

1993, chiedeva: "Non aggiungete nulla, nulla. Non ferite la pace del mio silenzio". Lui era nato nel giorno del silenzio, il sabato santo del 1909, in magno silentio magni sabbati!

Mentre parliamo di don Luigi, in questa bella giornata, non voglio disobbedire al suo desiderio di silenzio. Noi siamo qui discepoli della Parola di Dio che proprio come in questa circostanza, nel fare il commento dei testi della Parola di questa domenica 12 B del tempo ordinario, il 23 giugno 1985, nella cattedrale di Verona, don Luigi definiva "ogni parola divina come un'arca, l'Arca dell'Alleanza dell'Antico Testamento, che contiene questa Parola divina e arcana che ci mette come un brivido".

Ogni volta che ci imbattiamo nella Parola, ogni volta che raccogliamo i frammenti eucaristici della Parola, come scriveva Origene (In Exod ho in Ex 12) nel III secolo, ogni volta che il ministro di Dio ascolta Dio nella sua Parola e ascolta il popolo in attesa della Parola, come propone Papa Francesco (EG 154), siamo percorsi da un brivido, dal brivido del Mistero di Dio che si comunica. Don Luigi ci faceva toccare questo brivido, perfino la sua voce, talvolta si faceva tremula, quando nelle sue brevi omelie toccava aspetti "rocciosi" della Parola, quei nuclei nevralgici della Parola che ti inchiodano, anzitutto nello stupore e poi nella vita che senti entrare in te, soprattutto quando questo contatto con la Parola avviene dentro la celebrazione della Parola nell'Eucaristia. Questa esperienza di incontro-brivido con la Parola l'ho goduta nei miei incontri con don Luigi, scendeva dal suo volto, si illuminava nei suoi occhi, era scandita, talvolta martellata, picchiata con un martello dalla sua bocca, e scolpita nella sua persona. Ecco perché tutto era ben pesato, centellinato, squadrato, infuocato quanto della Parola usciva dalla bocca di don Luigi. Nella letteratura rabbinica si parla della 70 scintille che sprigionano da ogni parola della Parola. Noi siamo qui ad accogliere la Parola, come faceva don Luigi, che si lasciava bruciare dalle 70 scintille della Parola. Allora noi non rompiamo il silenzio desiderato da don Luigi se con lui oggi ci lasciamo colpire dalle scintille della Parola, e se con lui ci lasciamo percorrere dal brivido della Parola. Non vogliamo aggiungere nulla a don Luigi, solo chiedere il permesso di entrare in questo eloquente silenzio, silenzio di un silenzio vissuto in quelli che nel suo Testamento don Luigi ci lasciava come i tre pilastri della sua identità sacerdotale:



Il mio sacerdozio, nella confessione pulchritudinis. ALTARIA TUA DOMINE

Nella confessione della bellezza. L'altare per don Luigi esprime il Centro cui converge e da cui proviene la vita del Corpo del Signore, punto di congiunzione tra ter-

ra e cielo. Me lo ha fatto capire don Luigi quando una mattina dell'estate 1963 andai a trovarlo per la prima volta e conversare con lui. Era in chiesa e a me quattordicenne come se fossi una persona importante mi ha illustrato la chiesa di Belfiore, la chiesa di don Luigi, tutto parlava della bellezza i cui assi partono dal ciborio, cielo che sovrasta la terra.

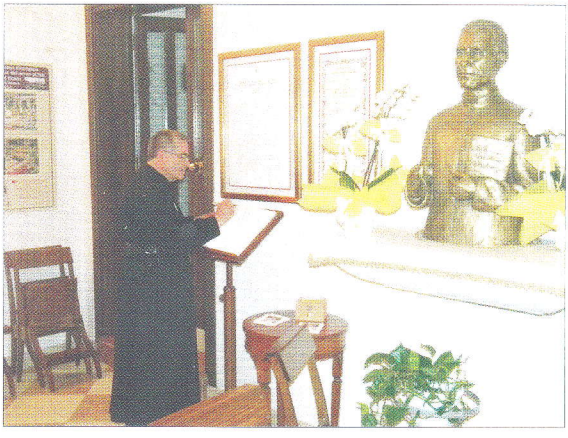
Conoscere Gesù nello Spirito

Conoscere Gesù nello Spirito significa essere rapiti da chi è morto per tutti e quindi conoscere Gesù significa morire anche noi per Lui. Paolo precisa che la conoscenza della carne riguarda anche noi, quando ci conosciamo secondo la carne, cioè senza guardarci, senza riferirci insieme a Gesù, mentre ci lasciamo definire da altre letture mondane, da altre appartenenze.

Tutto questo ci è dato da don Luigi, un prete posseduto da Gesù, identificato con Gesù, (e ci teneva a dirlo!) nel confessionale, un prete che innalza la Vittima Gesù sull'altare della liturgia, festa della nuova Gerusalemme.

Il Vangelo di Marco (Mc 4,35-41) ci dona altre declinazioni della conoscenza nello Spirito

Don Luigi è passato nel suo sacerdozio da Legnago, Presina, Belfiore, la città di Verona, sempre non lontano dall'Adige. Gli avvenimenti lo potevano abbattere, ma la forza della sua unione con Dio lo teneva calmo come Gesù. I discepoli di Gesù che sembrano



far brutta figura, (in effetti Gesù rimprovera la loro poca fede: "Perché siete timorosi, non avete fede?" (Mc 4,40), in realtà fanno anche una bella figura. Il loro grido non era solo una angoscia psicologica di fronte alla morte sicura, perché produsse una decisione, quella di "svegliare" Gesù. Il greco usa lo stesso verbo (egheirein) che il NT usa per la resurrezione. Essi "risuscitano" Gesù dal suo sonno.

A loro modo i discepoli hanno pregato, gridando, esternando quello che essi provavano in quei momenti di panico, ma alla fine la loro mancanza di fede era riuscita a farli pregare con decisione: risuscitarono Gesù dal sonno. E Gesù risuscitato, svegliato, alzato (Mc 4,39) impose al vento (al diavolo) all'acqua, cioè al mondo luogo del nemico, di tacere. La preghiera degli apostoli è stato un grido, hanno dato fastidio a Gesù, è stata una preghiera di fastidio che ha prodotto l'esorcismo di Gesù sul vento/diavolo e sul mondo che, dice S. Giovanni, giace tutto sotto il maligno (1 Gv 5,19). E si fece una grande bonaccia, calma, ossia la calma di Gesù si estese a tutto il mondo, anticipazione del grande esorcismo che Gesù avrebbe fatto l'indomani per i sepolcri della regione dei Geraseni.

Don Luigi aveva questa preghiera potente. Non faceva esorcismi. La sua preghiera, cal-

ma, sicura, era potente e portava i suoi frutti di guarigione e di liberazione, soprattutto negli ultimi anni quando la gente assiepava il suo confessionale in cattedrale.
Chi ha la conoscenza di Gesù nello Spirito conosce Gesù, lo esperimenta, crede, la sua preghiera, sicura, sfocia in grida, produce fastidio salutare a Dio (cf Lc 18,1.7-8).

***Conclusione**: Nel testamento don Luigi dichiara. "Sono felicissimo d'essere rimasto sempre semplice come un bambino, SERIO e sorridente tra le braccia della Madre mia beatissima, Maria".*
Maria è l'ultima parola, l'ultimo nome del testamento di don Luigi. Il suo amore tenerissimo ma anche tutto teologico diventava per don Luigi non solo l'evocazione della Chiesa significata da Maria, ma anche la certezza cui si abbandona un figlio, un cristiano, un sacerdote che ha la conoscenza di Gesù e del suo Corpo, la Chiesa, nello Spirito. Maria, l'umilissima, dalla quale don Lugi dice di avere ricevuto tutto, Gesù.

* * *

Proseguono gli incontri di preghiera in memoria di don Luigi la prima domenica di ogni mese, dopo la S. Messa in Cattedrale delle 9.30. Con l'aiuto di mons. Cantamessa, è un momento di raccoglimento e un'occasione per riflettere sulle parole che don Luigi pronunciava durante le sue omelie.
Il prossimo appuntamento è previsto per domenica **3 gennaio 2016**.

Vi ricordiamo il sito dedicato a don Luigi che potete trovare all'indirizzo **www.donluigibosio.it**. Vi troverete le omelie domenicali e molto altro materiale. Le omelie della domenica le potrete trovare, in forma cartacea, anche in prossimità dell'altare del Santissimo, in Cattedrale, dove si trova la cripta che accoglie la salma di don Luigi oltre a quelle dei vescovi veronesi.

Dall'avv. Paolo Vilotta, postulatore della causa di don Luigi in fase romana, cioè da colui che rappresenta la Diocesi di Verona davanti alla Congregazione delle Cause dei Santi, veniamo informati che la "*positio*" è pronta e potrebbe essere stampata prima di Natale. Ricordiamo che la "*positio*" (*positio super virtutibus*) è un documento o raccolta di documenti utilizzati nel processo attraverso il quale una persona viene dichiarata "Venerabile"; raccoglie le prove ottenute da una inchiesta diocesana di un candidato in una forma adatta per la presentazione alla Congregazione per le Cause dei Santi. Alla presentazione, la "*positio*" viene esaminata da una commissione di teologi e se questi riterranno le prove presentate idonee, la causa passerà all'esame dei membri della Congregazione. Se anche il loro voto sarà favorevole, il Prefetto della Congregazione presenterà il risultato di tutto l'iter al Papa, che concederà la sua approvazione con l'emissione del relativo decreto. Fiduciosi continuiamo a pregare perché la santità del padre venga riconosciuta al più presto!



L'Associazione augura a tutti
un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo sotto la protezione
del Servo di Dio Mons. Luigi Bosio

Preghiera per la beatificazione
del Servo di Dio Mons. Luigi Bosio

O Signore, fonte di ogni santità,
che hai donato alla tua Chiesa
il Servo di Dio Mons. Luigi Bosio,
pieno di zelo pastorale,
di Spirito di sapienza
nella guida delle anime,
di misericordia infinita
nel sacramento della riconciliazione,
cultore e maestro di liturgia,
filialmente devoto a Maria,
concedici di accoglierne gli insegnamenti
saggi e illuminati,
e di imitarne gli esempi
di fedeltà e di tenerezza paterna.
E per la sua intercessione
concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo…
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen

INFORMAZIONI

Domenica 24 gennaio 2016

S. Messa, nel XXII anniversario della salita al cielo di don Luigi, presieduta da mons. Giuseppe Zenti Vescovo di Verona, in Cattedrale, alle ore 9.30.

Dopo la S. Messa: assemblea dell'Associazione *"Amici di Mons. Luigi Bosio"*, che si terrà presso la sala di S. Pietro in Archivolto (oppure, in caso di impossibilità, presso la Chiesa di S. Elena), di fianco alla Cattedrale per discutere tutti insieme come proseguire l'attività dell'Associazione.

ASSOCIAZIONE AMICI DI MONS. LUIGI BOSIO

Direttore Responsabile: Don Angelo Orlandi
Aut. Tribunale di Verona n. 1415 del 17.10.2000

Comitato:
Bruschetta Lucia; Beltrame Paolo; Bordoni Maria Luisa; Zeminian Aldo.

Per informazioni:

Recapito postale: Bruschetta Lucia: Viale dei Tigli, 24 - 37045 Legnago (VR)
Recapiti telefonici: Bruschetta Lucia 0442 21282;
Beltrame Paolo: cell. 338 2458272;
Zeminian Aldo: cell. 347 4256823

Quota annuale associativa: € 25,00

Codice IBAN
IT39S0503459540000000042168 **Banco Popolare Verona**
Intestato ad **Associazione Amici di Mons. Luigi Bosio**
Piazza Duomo, 31/A - 37121 VERONA